

Fibre ed elettronica, governo sotto accusa

Pandolfi dichiara guerra alla Indesit (-1.450 posti)

Il CIPI ha stanziato solo 14 miliardi per lo stabilimento di Caserta - Domani sciopero dei novemila lavoratori del gruppo

TORINO — La guerra è cominciata nel campo dell'elettronica civile: televisori ed autoradio. Ma può allargarsi ad un settore ancora più grosso, quello degli elettrodomestici bianchi: frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie. Come ogni guerra moderna, rischia di non avere vincitori, ma solo vinti: l'industria italiana, che decadrebbe a semplice filiale di grandi gruppi stranieri, ed i lavoratori, che verrebbero licenziati a migliaia.

Ma perché limitare alla sola Zanussi il beneficio di questa collaborazione? E qui si giunge a capire perché la «guerra» potrebbe allargarsi dai televisori ai frigoriferi. Al ministero dell'Industria si lascia intendere che l'esclusione dell'Indesit risponderebbe alla necessità di finanziare la sola Zanussi, per aiutarla a superare la sua grave crisi. Ma è noto che le difficoltà della Zanussi non derivano tanto dai televisori, quanto dagli elettrodomestici bianchi. Il contrario di ciò che avviene all'Indesit, la quale ha superato la grave crisi in cui era piombata tre anni fa proprio rilanciando la produzione di elettrodomestici e riconquistando i mercati che aveva perso. Ora questo rilancio rischia di essere vanificato

proprio dall'esclusione dell'Indesit dall'elettronica. Infatti l'Indesit ha presentato un piano per uscire dall'amministrazione controllata, che si basa su un prestito di 40 miliardi ottenuto dall'ISVEIMER per pagare i debiti pregressi. Condizioni di tale prestito è però che l'Indesit scorpori le sue attività elettroniche. Se ciò non avverrà, sarà rimessa in discussione l'uscita dall'amministrazione controllata (è già slittata di un mese) e saranno in pericolo tutti i novemila occupati dell'Indesit, non solo quelli che fanno elettronica. Ed a fare frangere in Italia resterebbero Zanussi e Philips (che controlla l'Ignis), per giunta socie dell'elettronica.

Michele Costa

Verbania: 5 giorni di vita se non arriva nuova nafta

Si utilizza combustibile destinato alle scorte strategiche - Oggi i lavoratori scioperano per 4 ore - Domani incontro con Bodrato

Dal nostro corrispondente
VERBANIA — Da sabato pomeriggio alla Montefibre di Pallanza si lavora utilizzando la nafta destinata per legge alle scorte strategiche. L'autonomia degli impianti è così garantita ancora per cinque o sei giorni. È certo però che non si potrà proseguire questa riserva e che se non arriveranno nuove auto-botti come ormai succede da giorni) la fabbrica sarà costretta a fermarsi. Continuano intanto gli scioperi a scacchiera, per reparti e turni, e oggi ci sarà una fermata di quattro ore in occasione dello sciopero generale indetto dalla FULC nazionale per il settore delle fibre.

A Milano questa mattina, davanti alla sede centrale della Montefibre, confluiranno i lavoratori di Ivrea e Pallanza. Manifesteranno la loro protesta per i tagli all'occupazione e alle produzioni che, nel solo Piemonte, porterebbero alla cancellazione dell'intero ciclo del nylon e di importanti complessi di chimica fine e secondaria ad esso collegati. Nella sede municipale di Pallanza è stato confer-

Marco Travaglini



Gianni Agnelli

Con l'acquisto della Snia la Fiat diventa un colosso negli armamenti

Confermata la cessione della quota Montedison - Con questa partecipazione ragguiglierà un fatturato di 1.600 miliardi

MILANO — Ora la notizia è ufficiale. La quota della Montedison nella Snia Viscosa sarà rilevata dalla Snia, una finanziaria del gruppo Fiat. Il pacchetto della Montedison ammonta al 15,68 per cento della Snia e aggiunto al 5,8 per cento già posseduto dalla Snia, porta il colosso dell'automobile torinese a detenere oltre il 21 per cento della società specializzata in produzioni belliche. La Fiat parteciperà inoltre al prossimo aumento di capitale della Snia, da 135,9 a 220 miliardi, e quindi raggiungerà una partecipazione di controllo di oltre il 25 per cento. I gruppi

che fanno capo alla Consortium hanno infatti stabilito di incrementare la loro partecipazione dal 20% al 44%. Oltre alla Fiat aumenterà la propria partecipazione la Mediobanca, passando dal 10,4% al 15%. Lucchini e Marzotto, invece, mantengono le loro quote minime. Negli ambienti Fiat l'operazione torinese a dettare oltre il 21 per cento della società specializzata in produzioni belliche. La Fiat parteciperà inoltre al prossimo aumento di capitale della Snia, da 135,9 a 220 miliardi, e quindi raggiungerà una partecipazione di controllo di oltre il 25 per cento. I gruppi

sportazione. Le aziende Fiat impegnate nella produzione bellica sono la Telettra (impianti di telecomunicazioni), la Magneti Marelli (batterie), la Sepa (sistemi elettronici per navi), la Fiat Aviazione, la Iveco (veicoli blindati, autocarri), la Whitehead Motofides di Livorno (siluri). La Snia Viscosa, oltre alla produzione di fibre che presumibilmente non interesserà alla Fiat, produce razzi terra-aria per navi e siluri venduti alle armi italiane e all'estero a Libia, Irak, Venezuela, Perù, Nigeria. Il fatturato bellico della Snia supera i 400 miliardi di lire, il 40 per cento del fatturato intero del gruppo, che impegna nel settore armi circa 5000 dipendenti.

Uno spiraglio per la Maraldi Oggi parte la commessa URSS

Il ministro Pandolfi dovrebbe firmarla dopo tanti rinvii - I ritardi provocati dal governo hanno condannato tre quarti dei lavoratori alla cassa integrazione - L'illusione libica

Dalla nostra redazione
ANCONA — Nella giornata di oggi il ministro del Tesoro dovrebbe finalmente firmare il tanto contrastato decreto per la concessione delle fiduciarie del commercio con l'Unione Sovietica. Lo ha assicurato il sottosegretario al Tesoro Angelo Tiraboschi, socialista, e ormai non dovrebbero esserci altri rinvii. Dopo tanti tira e molla, che hanno fatto perdere mesi preziosi, si potrà finalmente concludere questo capitolo della lunga e travagliata vicenda del gruppo «Maraldi» (in crisi da sei anni) e dare così il via alla commessa, già stipulata con l'URSS, per la

produzione di centomila tonnellate di tubi. E questa, al momento, l'unica concreta possibilità di lavoro per gli stabilimenti metalmeccanici del gruppo (6 in tutto, fra Friuli, Emilia Romagna, Marche), che vedono attualmente circa i tre quarti dei lavoratori in cassa integrazione.

«Se la mole di domande di credito dovesse denunciare un andamento diverso dalle attuali aspettative — ha aggiunto Bianchi — occorre rinunciare agli obiettivi di politica economica fissati per quest'anno riguardanti la bilancia dei pagamenti oppure occorrerà intervenire con una politica creditizia più stringente». E la risposta alle richieste di tutta l'im-

prenditoria per un allargamento del credito e la riduzione dei tassi di interesse. Il direttore dell'Istituto per la congiuntura, Innocenzo Cipolletta, ha dichiarato nella stessa occasione che «non è il momento di abbassare ulteriormente i tassi d'interesse», riprendendo la tesi già del resto esplicita nelle dichiarazioni di Bianchi.

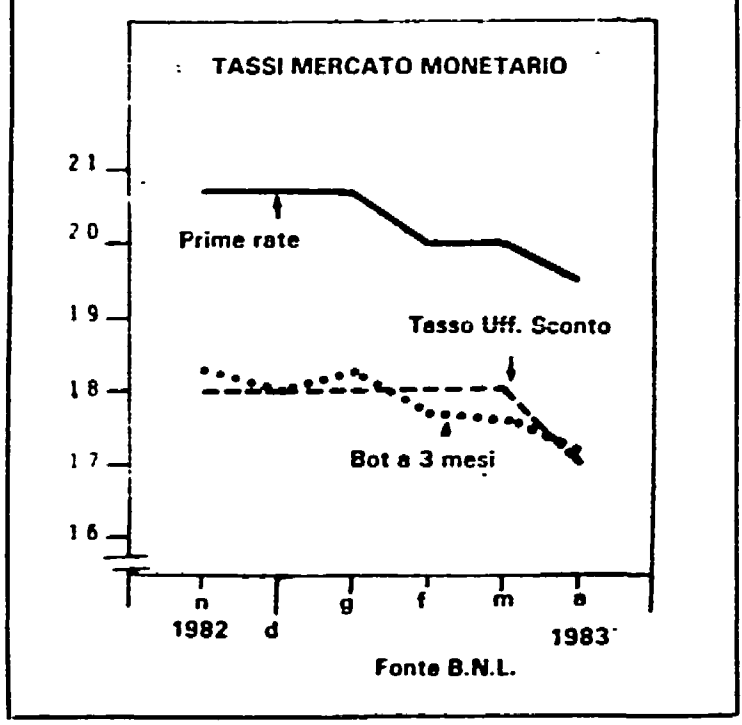
L'avvertimento appare ingiustificato, nella sua genericità, per due ragioni: 1) la richiesta riduzione dei tassi d'interesse è basata anzitutto sulla domanda di un più efficiente indirizzo negli impieghi del risparmio, di una riduzione di «rendite»; 2) il credito può essere aumentato alle imprese produttive riducendo le quote oggi attribuite dai settori più speculativi, cioè con una manovra qualitativa degli impieghi. Se la Banca d'Italia volesse far presente alla DC che non è il caso di aprire la borsa in forme e per scopi elettorali, dovrebbe farlo in modi assai più chiari.

Emanuela Ausili

La Banca d'Italia minaccia un giro di vite per il credito

Le tendenze congiunturali

La riduzione di un punto del tasso u.s. al 17% fa seguito ad una serie di aggiustamenti verso il basso registrati dagli altri tassi del mercato monetario e bancario in particolare.



ROMA — Il credito non può, non deve aumentare: questa la posizione della Banca d'Italia esposta ieri da Bruno Bianchi, del servizio mercati monetari della Banca al convegno dell'«Assbank», che si è svolto a Milano. Bianchi ha detto che nella prima parte di quest'anno il credito è stato in linea con le previsioni, al Tesoro sono andati 20 miliardi in CCT, 1200 miliardi di nuovi BOT, 5000 miliardi di titoli poliennali. Questo corrisponde alla quota del 64% riservata al settore pubblico; i privati hanno usato il rimanente 36% del credito.

«Se la mole di domande di credito dovesse denunciare un andamento diverso dalle attuali aspettative — ha aggiunto Bianchi — occorre rinunciare agli obiettivi di politica economica fissati per quest'anno riguardanti la bilancia dei pagamenti oppure occorrerà intervenire con una politica creditizia più stringente». E la risposta alle richieste di tutta l'im-

Ci sono nuove conferme, ad esempio, che il Governo si appresterebbe a varare in forma di decreto l'attuale suo credito agevolato che il Parlamento non ha approvato proprio per il suo contenuto inaccettabile. Infatti il testo del decreto che viene fatto circolare: 1) non separa il credito dal contributo statale, rinviando alle banche per i compiti di istruttoria; 2) non coordina le agevolazioni con quanto previsto già da leggi specifiche, rinviando tutto al Comitato interministeriale per il credito; 3) pur conservando l'attuale meccanismo di agevolazione per le piccole e medie imprese, attribuisce a queste il solo «potere» di richiedere il tasso di riferimento su cui si calcola il contributo; 4) rinfanzia un Istituto di credito per le piccole imprese e l'artigianato, alle dipendenze del ministero dell'Industria, la cui sovrapposizione in questo settore è fortemente criticata fra gli stessi destinatari.

Insomma, dopo i lunghi rinvii, il Governo vorrebbe far passare un bidone solo per «fare figura» nella campagna elettorale. Criticando questa iniziativa il segretario della Federazione bancaria-assicuratori (CGIL) Angelo De Mattia rileva che l'agenzia di sbloccare il credito agevolato «può essere meglio perseguita con interventi amministrativi che, tra l'altro, rideterminino il calcolo dei tassi di riferimento — in modo da togliere alle banche l'alibi della non remuneratività dei tassi riconosciuti loro dal Tesoro — e rinviando, invece, il varo della riforma ad un ponderato esame del nuovo Parlamento. Nel frattempo si potrebbero altresì rifinanziare gli interventi, soprattutto a favore delle medie e piccole imprese».

La stretta creditizia morda di più in quanto c'è stata una riduzione sostanziale dei crediti esteri. Ingenti emissioni dell'ENEL e delle Ferrovie sono state collocate sul mercato interno. Le operazioni di credito estero assistite dalle banche vengono ora fatte soprattutto per tramite della Banca Europea per gli Investimenti. In difficoltà, fra le fonti interne, anche il Fondo per la ricerca applicata: richieste accolte dall'IMI e dal ministero non vengono tempestivamente erogate costringendo le imprese a chiedere costose anticipazioni a breve scadenza.

Renzo Stefanelli

Dollaro «distensivo», in ripresa monete europee

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	9/5	6/5
Dollaro USA	1451,25	1445,75
Marco tedesco	596,08	595,91
Franco francese	197,62	197,725
Fiorino olandese	529,865	529,955
Franco belga	29,824	29,826
Sterlina inglese	2296	2296,775
Sterlina irlandese	1881,40	1881,95
Corona danese	167,275	167,195
EU	1348,46	1348,53
Dollaro canadese	1183,85	1188,425
Yen giapponese	6,229	6,187
Franko svizzero	710,33	709,10
Scellino austriaco	84,716	84,629
Corona norvegese	205,56	205,215
Corona svedese	194,50	194,59
Merco finlandese	268,77	268,905
Escudo portoghese	14,80	14,87
Peseta spagnola	10,642	10,635

ROMA — L'attesa per una riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti domina i mercati monetari da quando è stata annunciata una riduzione nella «creazione di moneta». Ieri il dollaro quotava 1451 lire ma il «ritorno del pendolo», cioè degli acquisti di marchi, yen, franchi svizzeri, appare più marcato di quanto dica la quotazione. La riduzione del tasso di sconto statunitense potrebbe essere decisa prima del 28 maggio, data del vertice di Williamsburg, quale gesto distensivo e moneta di scambio per ciò che gli americani chiedono agli europei.

La situazione resta estremamente confusa e contraddittoria. Il Tesoro degli Stati Uniti chiede al Congresso l'aumento d'urgenza per 99 miliardi di dollari al tetto dell'indebitamento. La pressione del Tesoro non può che riflettersi sui tassi d'interesse, i quali restano alti. Il Congresso, a sua volta, sta per varare disposizioni che limitano la partecipazione di banche statunitensi al credito internazionale: ma se questo crea tensioni, la propria rimborsi dovuti dal Brasile, Messico, Argentina, Venezuela, Nigeria, ecc., non saranno possibili: ciò potrebbe far precipitare la crisi. Gli Stati Uniti chiedono agli europei di partecipare al rifinanziamento di questi paesi e, al tempo stesso, di pagare i nuovi crediti al paese dell'Est. I banchieri europei replicano che se Romania, Jugoslavia, Ungheria, Polonia non riceveranno nuovi crediti saranno costretti ad allargare gli scambi con l'URSS e con i paesi che praticano lo scambio merci-contro-mercato, diminuendo gli acquisti nei paesi industrializzati dell'Occidente. Le politiche di caro-dollaro e stretta monetaria accelerano profondi cambiamenti nella geografia economica mondiale. La Cina, ad esempio, chiede di aderire alla Banca Asiatica di Sviluppo e l'India si candida per crediti da parte della banca, rimettendo in discussione tutti gli equilibri.

Gli agenti di commercio alle prese ancora con una legge del '42

BARI — Di notevole interesse il 5° Congresso nazionale della FIARC, la federazione degli agenti di commercio della Conferenza, svoltosi a Bari da venerdì a domenica: quasi duecento delegati sono convenuti da ogni parte d'Italia alla massima assemblea dell'organizzazione sindacale. Nata con il duplice intento di costituire un momento di sintesi unitaria delle preesistenti organizzazioni sovente divise da divergenze politiche o ideologiche (l'idea era di creare, nel settore, quello che per i lavoratori salariati fu ed è la federazione unitaria) ma, anche, di operare per modificare la sostanza delle leggi che risale addirittura al 1942, la FIARC si è rapidamente ed impetuosamente affermata divenendo così, come è divenuta, la seconda organizzazione nazionale per numero di aderenti. Una realtà, insomma, con la quale occorre fare i conti. Numerosi e qualificatissimi gli interventi, oltre che dei delegati, di personalità del mondo sindacale e politico, da quello del segretario della FILCAMS-CGIL della Lombardia, Lionello Giannini a quelli di non pochi parlamentari, come l'onorevole Trebbi, firmataria con al-

«Vertenza Fiat»: il sindacato prepara un piano per i rientri

ROMA — Vertenza Fiat: a quasi due anni dalla firma dell'accordo con il gruppo, la FLM è costretta a rilanciarla. E lo fa nonostante la categoria sia impegnata in un duro scontro contrattuale contro un'organizzazione padronale, chiusa, arrogante. In cui il gruppo torinese gioca un ruolo decisivo. Il sindacato dunque è deciso a riportare in primo piano il problema della grande casa automobilistica, proprio mentre si avvicina la data del primo giugno, che avrebbe dovuto segnare il rientro in fabbrica di una parte dei diciassettemila lavoratori, sospesi dalla produzione. «Non vogliamo far marciare la situazione — ha detto ieri ad un'agenzia Franca Lotito, segretario nazionale della federazione metalmeccanici —. I due accordi, quello dell'ottobre 1980 e quello attuativo del luglio '81 devono subire un'attenta verifica. Che significa? Questo vuol dire che l'organizzazione dei lavoratori sia mettendo a punto un nuovo progetto per i rientri. Se ne discuterà domani in un incontro tra la segreteria della FLM e quella della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Dopo di che il piano passerà al vaglio del coordinamento nazionale della Fiat, al quale spetterà l'ultima parola. Il sindacato, insomma, che ha già manifestato senso di responsabilità dichiarandosi disponibile a concordare anche nuove scadenze per i rientri, vuole stringere i tempi. «A questo punto — prosegue Lotito — pensiamo sia finito il periodo delle schermaglie procedurali: la Fiat deve dire chiaramente se intende riassumere o no e i lavoratori devono sapere quale sarà il loro futuro».

Gian Carlo Roncaglia

Oggi riunione decisiva per l'integrativo autoferrotranvieri

ROMA — Potrebbe essere oggi la giornata buona per rinnovare la trattativa sul rinnovo del contratto integrativo degli autoferrotranvieri, dopo l'improvvisa e brusca interruzione di giovedì scorso, quando il coordinamento degli assessori regionali al traffico aveva disertato all'ultimo momento la riunione con i sindacati. Un nuovo incontro, infatti, è stato fissato per questa mattina alle 11,30 a Roma, presso la sede del CISPEL, la confederazione delle municipalizzate. Dopo la rottura di giovedì, le segreterie nazionali della FILT-CGIL, FENLAI-CISL e UIL Trasporti avevano emesso un durissimo comunicato in cui annunciavano che «se non verranno soddisfatte le pesanti e generalizzate richieste di sciopero da iniziarsi nell'ultima decade di questo mese», denunciando al tem-

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI SALUGGIA (VC)
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
In esecuzione alla deliberazione n. 75 del 6/10/82 C.C.
SI RENDE NOTO
che è indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A L. 2/2/73 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato da adibire a Centro Polivalente nella F.N.S. Anonimo, dell'importo a base d'asta di L. 1.711.168.000.
Le imprese interessate dovranno far pervenire le loro richieste di invito in carta legale entro il 10° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SEGRETARIO
Ra. Dr. Giancarlo
Oliviero Giovanni